

# L'informazione in trincea tra web e paure

ENRICO MENTANA

**Sui social girano molte bufale, schivarle è il lavoro principale**



**Direttore  
Tg La 7**  
LaPresse

Quanto successo in questi giorni ci ha preso tutti d'incontro, come si dice nella boxe. L'informazione pencola tra tanti temi diversi: dall'analisi su come l'Occidente dovrebbe difendersi dall'Isis, fino alla vendita di armi in Medio Oriente. Per ora ha prevalso l'aspetto emotivo e cronachistico, poi si passerà a riflessioni più approfondite.

Direi che non ho notato nè grossi acuti nè figuracce in televisione o sui giornali. Al di là del gran parlare ovunque, le domande a cui rispondere e siano essenzialmente due: se il terrorismo colpirà anche l'Italia, e cosa fare in concreto per fermare l'Isis, per renderlo inoffensivo. Sono questi, i due quesiti con cui tutti i media devono o dovrebbero confrontarsi. Discutere su chi ha creato l'Isis e perché è importante, ma non può essere il punto principale. Certo, i veri esperti del tema non sono tanti e non possono essere ovunque. E di certo non hanno voglia di fare le scimmie ammaestrate. Dopodiché, esistono anche altri nodi. Ad esempio, in questi giorni il lavoro principale per chi fa informazione è separare il vero dal falso, e quindi vagliare con la massima attenzione anche il diluvio di informazioni che arriva dai social network.

BIANCA BERLINGUER

**La gente chiede "perché" Per capire serve stare sul campo**



**Direttore  
Tg3**  
Ansa

Il primo elemento che mi colpisce è il grande interesse del pubblico, che ha ovviamente grande paura, e chiede di capire. Noi come Tg3 stiamo cercando di spiegare cosa sta accadendo non solo in Francia, ma anche in Siria e in Iraq, sui territori coinvolti. Quindi stiamo dando spazio soprattutto ai giornalisti sul campo e agli esperti, riducendo la presenza dei politici, perché ora l'obiettivo è capire perché i terroristi colpiscono l'Europa.

Sono stata spesso in diretta in questi giorni, e ovviamente ho dovuto confrontarmi con il flusso di informazioni sui social network. Devo dire che il nostro corrispondente e i nostri inviati ci hanno permesso di vagliare le presunte notizie e di smentirle quando era necessario. I social vanno letti con molta cautela, perché il rischio è di inseguire una miriade di false piste. Quindi è fondamentale l'occhio di giornalisti esperti. Il centro di questa vicenda però rimane la strage del Bataclan, dove ragazzi hanno ucciso altri ragazzi, loro coetanei. Questa immagine dei giovani inseguiti, a cui sparavano come se fossero uccelli in preda, è impressionante. Certi filmati hanno colpito anche me mentre li raccontavo. Ed è servito il mestiere per gestire l'impatto emotivo.

ANGELO GUGLIELMI

**Tanta incertezza su giornali e tv E la Francia torna alla grandeur**



**Ex direttore  
di RaiTre**  
Ansa

Sui mezzi di informazione in questi giorni domina una grande incertezza. Da un lato c'è la tentazione o la voglia di invocare una risposta forte dell'Occidente nei confronti dei terroristi. Dall'altra tengono banco la paura e la preoccupazione per l'offensiva dell'Isis. Siamo raggiunti da un notevole e talvolta confuso flusso di informazioni, dai tratti spesso vaghi nell'analisi. Ma il tema principale rimane questo oscillare tra posizioni diverse, questa incertezza su contenuti e posizioni. E in questo senso è molto interessante la risposta della Francia, almeno per come emerge dai media. Stiamo assistendo alla voglia e al bisogno di celebrare la forza della propria nazione, con toni vecchio stile, che definirei gollisti. Ed è in fondo normale per i francesi, colpiti in casa da questi lutti, aggrapparsi alla propria unità. Come mi pare comprensibile che il presidente Hollande, solitamente sobrio, quasi modesto, stia mostrando i denti e appaia quasi superbo. È l'unico modo per evitare la deriva verso la destra della Le Pen, a cui De Gaulle certamente piace: ma in versione molto più scema.

A CURA DI LUCA DE CAROLIS